

Premessa di Fiorenzo Longhi

Nella Premessa alla prima e seconda edizione di “Aerofilia Italiana” scrivevo: “Un lavoro di questo genere non è mai veramente completo. Le ricerche storiche ed i ritrovamenti continuano, rivelando sempre nuovi fatti. Se avessi atteso che il lavoro fosse al 100% perfetto, non sarebbe mai stato pubblicato. Nuovi ritrovamenti, correzioni ed aggiunte saranno necessariamente messi in luce in una prossima edizione.

Infatti, malgrado il lavoro gigantesco effettuato, l’Autore è certo di non aver menzionato tutto”.

Non posso far altro che confermare quanto sopra e ringrazio i collezionisti che mi hanno segnalato i loro timbri inediti sulle cartoline in franchigia e spero vivamente che tutti vorranno maggiormente collaborare in futuro segnalando le eventuali mancanze o gli errori che potranno rilevare.

Una delle affascinanti prerogative della Aerofilia è proprio la certezza che ogni giorno si possono fare nuove scoperte.

Inoltre è doveroso riconoscere che senza lo stupendo lavoro dei collezionisti e storici italiani ed esteri, che ci hanno preceduto nel pubblicare le loro ricerche, questo studio non sarebbe stato possibile.

A differenza di quanto, già da molto tempo, è stato realizzato in altri Paesi e nonostante l’interesse storico degli avvenimenti che vi si collegano, non è mai stato intrapreso in Italia uno studio sistematico dei timbri speciali applicati sulla corrispondenza e sui documenti ufficiali dei reparti aeronautici.

Uniche eccezioni tre elenchi: uno sui timbri precursori precedenti lo scoppio del primo conflitto mondiale pubblicato da Sergio Raminelli nel 1976, un elenco di alcune squadriglie ed un altro elenco più dettagliato dei timbri dei comandi, delle squadriglie, dei dirigibilisti ed aerostieri pubblicati rispettivamente da Ugo De Simoni nel 1970 e dall’ing. Sandro Taragni nel 1978 (vedi bibliografia).

Altro studio, che riguarda l’aviazione francese alla difesa di Venezia, fu pubblicato nel 1976 in un magistrale articolo storico di Rinaldo D’Ami con la collaborazione dell’Autore per lo studio dei timbri.

Il presente lavoro, che è pubblicato nel centenario dell’entrata dell’Italia nella prima guerra mondiale, è praticamente durato circa quaranta anni e si basa sulla collezione dell’Autore e sulle fotocopie tratte dalle collezioni o archivi di Avv. Folco Bavai, Rag. Renzo Bernardelli, Cav. Alberto Bolaffi, Prof. Beniamino Cadioli, Aldo Cecchi, Rag. Cherubino Cherubini, Rinaldo D’Ami, Sergio Raminelli, Ing. Sandro Taragni, Rag. Massimo Trenta, Eligio Valentini e numerose aste filateliche nazionali ed estere.

I timbri di reparto sono di vario tipo, generalmente in gomma ed apposti con inchiostro violetto.

Più rari in altri colori (blu, rosso, verde) o nero.

A volte i timbri usati sulla corrispondenza sono gli stessi apposti sul normale carteggio di reparto (relazioni, licenze, permessi, buoni di prelievo, ordini del giorno e documenti vari).

Altri annulli invece farebbero pensare che i reparti della Aviazione esercitassero una forma autonoma di censura (cosa che si è verificata anche per unità della R. Marina e solo raramente per reparti del R. Esercito).

Va ricordato che i timbri di reparto erano apposti sulla corrispondenza solo per completare, in modo rapido, comodo e chiaro, l’indicazione del mittente, ma tale completamento poteva benissimo essere fatto anche manualmente.

Non solo: persino i documenti ufficiali mancano di solito dei timbri del reparto o del comandante.

È probabile quindi che non fossero state dettate, da parte delle supreme autorità militari o dello Stato, regole precise riguardanti tipi, misure o testo dei timbri di reparto, lasciando libero ogni comandante di scegliere, ed è molto probabile che in alcuni reparti l’impiego dei timbri speciali sulla corrispondenza sia stato assai meno frequente che in altri.



Se a tutte queste considerazioni aggiungiamo il molto tempo trascorso, il fatto che solo una minima parte della corrispondenza è generalmente conservata e che l'interesse dei collezionisti italiani per questo settore è sempre stato piuttosto scarso, possiamo esser quasi certi che la possibilità del completamento integrale dei timbri di tutti i reparti aeronautici del R. Esercito e della R. Marina (Gruppi, Squadriglie e Sezioni aeroplani ed idrovolanti, aerostieri, dirigibilisti, servizi ausiliari, campi scuola, ecc.) va ritenuta, se non impossibile, altamente improbabile.

Per quanto riguarda le vicende storiche dei reparti di Marina, Dirigibilisti e Aerostieri ho dovuto faticosamente attingere da varie fonti, a volte discordanti, ed ho quindi voluto privilegiare solo quei pochi documenti ufficiali che ho avuto la fortuna di reperire in archivi privati e pubblici.

Ringrazio i collezionisti che mi hanno segnalato qualche timbro o documento e, scusandomi sin d'ora per qualche dimenticanza involontaria, voglio citare: A. Bessone, N. Brunati, M. Caimmi, M. Chirico, B. Cadioli, A. Coda Canati, R. Gentilli, M. La Selva, P. Macrelli, G. Massaro, A. Motta, D. Nicosia, G. Padrin, A. Sculatti, S. Zucchi.

Un particolare ringraziamento a Roberto Gentilli, che mi ha permesso di attingere a piene mani le notizie da lui pubblicate sulle squadriglie del R. Esercito e della R. Marina, ed a Luciano Cipriani che ha pazientemente coordinato il lavoro di traduzione dall'arabo dei volantini della guerra italo-turca eseguito dall'egiziano Magdi Lam'i e dal palestinese Taisir Hasbun, aiutandomi a far conoscere per la prima volta i testi di questi proclami che rappresentano il primo esempio di guerra psicologica al mondo.

Infine un ringraziamento speciale a Valeria Vaccari ed al suo agguerrito staff editoriale per l'esperta ed amorevole cura posta nella realizzazione di questo mio lavoro.

L'autore

Fiorenzo Longhi è nato a Milano nel 1938 e risiede sul Lago Maggiore.

Dopo aver conseguito la Maturità Scientifica si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1966 e ha lavorato come dirigente in una azienda metalmeccanica per venti anni.

Sin da ragazzo ha coltivato l'hobby della filatelia e della storia ed è quindi passato allo studio della Storia Postale in campi poco conosciuti come le prime emissioni dell'Impero Ottomano e dell'Ecuador, la posta aerea italiana e i voli dei piloti italiani all'estero, formando col passare degli anni delle collezioni importanti e una delle biblioteche più complete di filatelia, storia postale e storia aeronautica.

Ha conseguito i massimi riconoscimenti nelle Esposizioni Filateliche Nazionali e Mondiali a concorso (6 medaglie d'Oro Grandi e numerosi Gran Premi dal 1976 al 1978).

Dal 1979 ha esposto solo nella Classe d'Onore o su invito nelle Mostre Nazionali e Internazionali.

Ha pubblicato numerosi articoli, capitoli di libri specializzati, un libro e due cataloghi, trattando sempre argomenti poco noti o inediti di storia postale e di storia aeronautica.

È iscritto all'Albo Nazionale dei Giurati Filatelici dal 1982 ed è giurato Filatelico Internazionale.

È iscritto all'Albo d'Oro della Filatelia Italiana dal 1979 e, dal 1995, all'Albo dei C.T.U. del Tribunale di Verbania per la filatelia e, dal 1996, nella Categoria Filatelia, al Ruolo Periti ed Esperti della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Verbanio Cusio Ossola.

Life Member dell'American Air Mail Society e socio dei seguenti sodalizi italiani ed esteri: A.I.E.P. International Association of Philatelic Experts (Italy, Air Mail - Ecuador, Air Mail); A.P.F.I.P. Associazione Periti Filatelici Italiani Professionisti; Borsa Filatelica Nazionale; Federazione fra le Società Filateliche Italiane; Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale; Istituto di Studi Storici Postali; Unione Filatelica Lombarda; A.I.S.P. Associazione Italiana di Storia Postale; A.I.D.A. Associazione Italiana di Aerofilatelia; A.I.C.P.M. Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare; Schweizerischer Aerophilatelisten-Verein; Cercle Aérophilatélique Français; British Air Mail Society; Nido delle Aquile Museo dell'Aria.

